

INTERAZIONI TRA AMBIENTE FANTASTICO ED AMBIENTE REALE: L'IMPORTANZA DI SAPERSI MERAVIGLIARE

Uno degli aspetti che contraddistinguono l'età infantile è la capacità di sapersi meravigliare. Proteggere e alimentare tale senso di meraviglia è uno dei compiti educativi che gli adulti non dovrebbero mai dimenticare di assolvere, fornendo ai più piccoli occasioni per stupirsi di fronte alla bellezza che la vita e l'esperienza offrono.

Nello scoutismo, l'importanza del sapersi meravigliare è trasmessa accompagnando i bambini negli ambienti reali e giocando insieme a loro l'ambiente fantastico. È proprio l'ambiente, sia esso spazio concreto o contesto immaginario, a rappresentare difatti il luogo per eccellenza dove la meraviglia prende forma.

Nell'ambiente naturale il bambino si trasforma in un piccolo esploratore affascinato da ciò che lo circonda e meravigliato da tutto ciò che rappresenta una novità. Mentre esplora lo spazio, egli è alla ricerca di ciò che gli farà spalancare gli occhi e gli riempirà il cuore di emozioni. Pensiamo a quanta gioia accompagna un bambino al quale viene fornita una lente di ingrandimento con cui avvicinare un nuovo ambiente. La sua ispezione richiederà tempo, meticolosità, concentrazione. Tutto ciò, fomentato dallo stupore che accompagna la sua esplorazione, è lo slancio che lo conduce verso la conoscenza dell'ignoto.

La meraviglia è dunque alla base della conoscenza, è canale con cui il mondo viene approcciato. Ne consegue che sostenere lo stupore che accompagna l'esplorazione dell'ambiente significa facilitare al bambino la conoscenza della realtà in cui vive e degli oggetti – ma anche dei soggetti – che la abitano.

Oltre all'ambiente reale, anche quello fantastico ha il potere di accrescere la capacità conoscitiva del bambino. Esso è soprattutto di stimolo alla sua creatività. Infatti, l'esplorazione continua a essere protagonista, ma si caratterizza per un maggiore sforzo di astrazione, indispensabile per accedere alla simbologia che appartiene a questo ambiente.

L'incrocio fra i due mondi, quello naturale e quello fantastico, ovvero la creazione di simmetrie e punti di contatto, è un potente strumento utile a tenere vivo lo spontaneo senso della meraviglia proprio dell'infanzia. Come educatori, possiamo far sperimentare ai bambini che è possibile cogliere la meraviglia ovunque ci si trovi, purché si sia bravi a cercarla.

In questo sforzo pedagogico dobbiamo essere i primi a testimoniare il bello della ricerca, dell'esplorazione, dello stupore. Lo diceva anche Einstein: "Chi non riesce più a provare stupore e meraviglia è già come morto e i suoi occhi sono incapaci di vedere". Siamo dunque chiamati a conservare dentro di noi uno spirito infantile, capace di mantenere salda la curiosità della conoscenza e il piacere della scoperta.

Solo in questo modo possiamo essere testimoni sinceri di come la meraviglia sia in grado di rendere bello il quotidiano e le sue piccole e grandi gioie. In tale processo, siamo chiamati a porci di fianco al bambino, a sostenerlo nella sua esplorazione. La nota pedagogista Maria Montessori ci ricorda che ogni bambino ha in sé tutti gli strumenti che gli permettono di sviluppare in maniera naturale le proprie potenzialità. Tale naturale sviluppo deve però essere facilitato da un ambiente "su misura", adeguato a incontrare le necessità di movimento e di pensiero dei più piccoli.

Per questo, gli ambienti reali e fantastici debbono sempre essere calati a livello infantile, scelti e strutturati secondo una precisa logica, indirizzata a sostenere la volontà del bambino di fare da sé, di auto-educarsi. Una conoscenza già confezionata non saprà mai meravigliarlo quanto una scoperta fatta in autonomia.

A CURA DI ANNA DEBÈ E MATTEO ARDUINI

INCARICATI ALLA BRANCA L/C DELLA ZONA DI PIACENZA

